

Intervista a Gianni Cuperlo
«Non vogliamo "scioglierci"
ma essere un movimento
organizzato dei giovani»

Il congresso entro l'anno
Un confronto sulle cose:
il sapere, il lavoro, il Sud
«No al governo dei divieti»

«La Fgci? Non sarà più una specie di mini-Pci»

L'appuntamento è per il 27 giugno: la Fgci terrà un'assemblea nazionale per avviare una discussione, che culminerà entro l'anno, con il congresso, sulla formazione di «una nuova sinistra giovanile di trasformazione». È il modo scelto dai giovani comunisti per partecipare alla fase costituente, decisa dal Pci nel suo ultimo congresso. Ne parliamo con Gianni Cuperlo, segretario della Fgci.



Una manifestazione della Fgci contro la legge sulla droga. In basso Gianni Cuperlo.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Il Pci ha aperto la fase costituente. Qual è il tuo giudizio? Quali le richieste? L'obiettivo è incidere sull'ambigua modernizzazione in corso. Penso ad una politica di integrazione etnica, alla questione della riorganizzazione dei tempi e degli orari, al tipo di attività alla ristrutturazione capitalistica che oggi gestisce enormi risorse finanziarie, ambientali, sociali, culturali. Quale Stato sociale, quali regole di cittadinanza? Dobbiamo partire da due considerazioni...

sapere». Ma la Pantera sembra scomparsa. E ingran accusa: gli studenti sono stati lasciati soli.

Il movimento degli studenti non è morto e non è sconfitto. I suoi contenuti e la sua autonomia sono una potenzialità enorme per la sinistra. È stato lasciato solo? Forse sì. Ma il vero problema è che da vent'anni la sinistra non ha più temalizzato il capitolo della formazione. La verità è che tutto il Pci ha avuto paura degli studenti. E di formazione, in questi anni, si è occupata la Confindustria, non la sinistra. Il risultato? Un patto consociativo fra baroni, molti dei quali siedono nel Comitato centrale del Pci e frequentano i convegni più che le aule universitarie. Una politica universitaria centralistica. E gli studenti isolati e penalizzati.

E adesso? Adesso sia la Pantera sia il Pci devono avanzare la loro proposta. E ciascuno deve aprirsi ad un confronto reale, di merito. Anche la Fgci, com'è logico, deve discutere all'esterno le proprie idee.

Quali dovrebbero essere le linee di fondo? Controlli rigorosi dal basso sui rapporti fra Università e impresa. Abolizione delle facoltà. Decuplicare i finanziamenti al diritto allo studio. Rifondare il governo democratico degli atenei, pensando a nuovi rapporti di forza, ad una effettiva revocabilità di ogni delega, a forme di democrazia diretta. Revisione di un sistema di valutazione assurdo. Riforma della didattica e dei programmi. Un nuovo rapporto fra Università e territorio che ne faccia un vero e proprio «spazio sociale», aperto alla formazione permanente. Ma c'è un punto fondamentale...

Questo governo è il governo dei divieti. È un governo che punisce e vieta, e poi consente consumi e interessi consolidati. Vale per la droga, vale per le discoteche, vale per l'Università. Qui vedo una distanza profonda tra noi e la politica socialista. E al Psi chiedo: oltre a chiedere le discoteche, perché non chiedete anche i cantieri dove prospera il lavoro nero, dove i giovani muoiono senza

che nessuno spenda neppure una parola? Torniamo al Pci. Come ti sembra il dibattito in corso, a sei mesi dalla svolta?

Nessuno capisce un dibattito fra mozioni. Perché non ci si confronta sulle proposte? Quale sinistra, per fare che cosa, quale partito... No, non è Craxi la condizione per l'alternativa. Abbiamo bisogno di un consenso diffuso su un progetto di cambiamento. L'unica strada per far vivere una «costituente di massa» passa per un confronto e un lavoro con la società. È su questo che il Pci deve dividersi. Un dibattito così non affascina e non coinvolge nessuno. Personalmente continuerò ad aderire ad un partito (ma perché non accentuare

una discussione sulle forme della «partecipazione») che mette in campo idee e progetti di trasformazione della società. Non aderirò mai ad un partito concepito secondo una rigida struttura corenziana.

E tuttavia l'impressione di molti è che la Fgci sia rimasta alla finestra. Che non si sia «sporcati le mani» con la svolta...

Non abbiamo partecipato ad un «referendum». Oggi vogliamo con il nostro progetto fare un «pezzo» della costituente. Ma il Pci, con scelte chiare e definite, deve dare subito corso alle decisioni del congresso.

Parliamo della Fgci, allora. Qual è il progetto?

Se la sfida che abbiamo di fronte è davvero alta, è evidente che anche la Fgci è inadeguata. La riforma della politica va accentuata, e radicalizzata. E la questione giovanile ne è parte fondamentale.

Che significa? La nostra scommessa è: creare un soggetto politico giovanile antagonista, perché non rinunciamo ad una trasformazione strutturale delle coordinate di fondo di questo modello di società. Non ci basta «sistemare» l'esistente, ma definire che cosa è oggi il nuovo socialismo di cui abbiamo parlato dopo la nostra rifondazione. Un soggetto svincolato dal Pci e dalla nuova formazione politica, anche economicamente. Un'organizzazione giovanile con una piattaforma politica-ideale propria. Fondata su una rete diffusa di associazioni giovanili. Radicata nella scuola, nel territorio, nel mondo del lavoro. Che superi definitivamente la forma-partito, che non abbia più funzionari a vita e che

presto non abbia più funzionari. Un'organizzazione transnazionale: non per avere iscritti in altri paesi, ma per creare patii unitari, azioni comuni con i movimenti dell'Ovest, dell'Est, del Sud del mondo.

Insomma, la Fgci vuole accentuare la propria autonomia o vuole «sciogliersi» nell'«associazionismo»?

Abbiamo parlato tanto, in questi anni, di associazionismo diffuso, di volontariato, di politica utile. Ma troppo poco, di quelle esperienze, vive in noi. Siamo ancora troppo simili al Pci: ne imitiamo le pratiche, le forme, il linguaggio. No, non vogliamo sciogliersi. Ma vogliamo essere meno organizzazione organizzata, e più movimento organizzato dei giovani. L'alternativa sarebbe rappresentare piccole lobbies interne alle dinamiche del dibattito in corso nel Pci. Non ci capirebbero nemmeno i nostri iscritti. Diverteremmo «ceto politico». E sarebbe la fine.

Ma qual è il rapporto con la costituente? Mentre il Pci dà vita ad un nuovo partito, voi vi allontenate seguendo la vostra strada...

La Fgci non vuole imitare il dibattito di altri. L'unica strada possibile è far esprimere dentro la costituente decine di migliaia di persone, pari intere della società giovanile che oggi non hanno voce e che il Pci non ascolta. Soltanto così può nascere un contributo vero alla costituente e alla riforma della politica.

Quali sono i tempi?

A fine giugno faremo un'assemblea nazionale. Entro l'anno il congresso. Tutta la Fgci dovrà discutere e decidere tempi, forme, modi e senso del progetto.



Gianni Cuperlo

11ª FESTA DELL'UNITÀ IN MONTAGNA
Nello Stupendo Scenario Del Monte Rosa
7-15 LUGLIO 1990
Valle Di Gressoney - Gaby-Pineta (1.000 metri)
Siamo giunti all'11ª edizione di questa particolare ed apprezzata Festa dell'Unità in montagna. Proponiamo anche quest'anno l'offerta di un soggiorno turistico di nove giorni presso alberghi convenzionati (Gressoney e Gaby) a prezzi assai vantaggiosi.

COMUNE DI NAPOLI
UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 45
VIA PONTE DEI GRANILI 16 - NAPOLI
Avviso di gara
Questa Usl, col sistema di cui all'articolo 1, lettera d) della legge 2 febbraio 1973, n. 14 e con le condizioni, modalità e procedimento di cui ai successivi articoli 4 e 7 della medesima legge, con le modifiche di cui all'articolo 7 della legge 17 febbraio 1987, n. 80, deve procedere all'appalto di manutenzione ordinaria presidi di questa Usl. Importo a base d'asta L. 381.891.488 iva inclusa.

COMUNE POLISTENA
PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA
Avviso di gara
Si dà avviso che questo Comune procederà all'appalto dei lavori di estensione della rete idrica e fognaria (prog. Saf 9971), mediante licitazione privata da espletare con il criterio di aggiudicazione di cui all'articolo 1, lettera a) della legge 2 febbraio 1973, n. 14. Si rende noto che l'Amministrazione si riserva di comunicare nella lettera di invito il valore percentuale che incrementerà la media delle offerte ammesse a norma dell'articolo 2 bis, comma 2º della legge 26 aprile 1989, n. 155.

SULLE QUESTIONI URBANISTICHE,
sui progetti edili e di piano che hanno suscitato a Milano grandi polemiche, si terrà un confronto vero e aperto fra alcuni dei più importanti protagonisti.
AD ESSO PARTECIPANO:
Nando Della Chiesa, direttore di Società civile; Carlo Radice Fossati, consigliere comunale, ex assessore all'Urbanistica; Eufanio Li Calzi, ex assessore ai Lavori pubblici; Maurizio Mottini, ex assessore all'Urbanistica.
PRESIEDE
l'onorevole Gianni Cervetti
L'incontro promosso dal centro per l'affermazione dei diritti si terrà lunedì 4 giugno alle ore 21 presso la sala Riscaldamento in via Hermada 8 (Niguarda).

UNA VACANZA
MILANO - Viale Fulvio Testi 75 - Tel. (02) 64.40.361
ROMA - Via dei Taurini 19 - Tel. (06) 40.490.345
Perù folclore:
Inti Raymi
Partenza: 20 giugno da Milano e da Roma con voli di linea Km
Durata: 17 giorni
Quota di partecipazione lire 3.830.000 (supplemento da Roma lire 120.000)
Itinerario: Roma o Milano, Lima, Cusco, Puno, Taquile, Arequipa, Nasca, Paracas, Lima, Milano o Roma
Informazioni anche presso le Federazioni Pci

Tian An Men
La Fgci:
«Il governo cosa fa?»
ROMA. Il segretario nazionale della Fgci Gianni Cuperlo ha partecipato ieri sera ad un sit-in davanti all'ambasciata cinese per ricordare, un anno dopo, la strage di Tian An Men. «Ancor oggi - afferma Cuperlo - siamo convinti che la domanda di futuro che anima ed anima le nuove generazioni cinesi non possa essere fermata in eterno con i carri armati, le palottole, le torture. Proprio per questo l'iniziativa internazionale sarebbe determinante, questo non avviene. Anzi, nel silenzio più totale e con una lucida ipocrisia, si mantengono rapporti economici con quel regime. Anzi le industrie italiane - pubbliche e private - sviluppano affari con chi ordinò la strage. Chiediamo al governo italiano un atteggiamento serio e responsabile».

Intervista a Rinascita
Natta: «Impegniamoci nella costituente per mutarne l'esito»
ROMA. «Dobbiamo impegnarci, evitando le tentazioni scissionistiche che sarebbero davvero mortali per il nostro partito. Non dobbiamo rassegnarci, ma lottare per mutare l'indirizzo e l'esito della fase costituente». In una lunga intervista che appare sul numero odierno di Rinascita Alessandro Natta torna sulla sua decisione di ristabilirsi a Oneglia, in Liguria, e precisa che non si tratta di una «fuga dalla battaglia politica». Natta ricorda che fin dal 1983 aveva «avvertito ed espresso l'esigenza di assumere un ruolo di secondo piano, anche per incoraggiare un certo rinnovamento generazionale... Ma dove sta scritto - prosegue il dirigente comunista che si è opposto alla «svolta» di Occhetto - che per fare politica bisogna necessariamente risiedere a Roma? In verità io mi sento più in campo che mai, perché so che è in gioco la sorte stessa del partito, e anche il senso stesso della mia vita».

riforma della scuola
politica e cultura del sistema formativo
direttore: Franco Frabboni
n. 5 - maggio 1990
Fabio Mussi, Umberto Ranieri Istruzione e mutamenti culturali
Conferenza nazionale sulla scuola
le opinioni di Cgd, Age, Gilda, Arciragazzi, Snals, Movimento Popolare, Fnisim
Bianca Gelli
Una legge per l'educazione sessuale
Come cosa quando valutare
scritti di
Benedetto Vertecchi, Gaetano Domenici, Luciano Ceconi, Rosa Ceraldi, Luigia Acciaroli
Le rubriche
di Matilde Callari Galli, Mario Alighiero Manacorda, Mario Lodi, Mauro Cameroni, Giorgio Nebbia

UNA MATTINA
SENZA CAFFÈ
È COME
UNA PORTA
SENZA
MANIGLIA.
IN EDICOLA MARTEDÌ 5 GIUGNO, CON IL MANIFESTO

Chicchi tes
Il caffè, come diciamo noi poveri pubblicitari, ti dà quelle cariche in più, ti dà quel cile che ti rimette in sesto, che ti rimette come, oppure anche «off», come è capitato a Sindona. La bevanda più amata degli italiani viene analizzata, testata, assaggiata, giudicata per voi da una carissima panela del Gambero Rosso. Chicchi tesati.
Le etichette dei prodotti alimentari sono spesso incomplete e non portano che una descrizione parziale di quel che sta dentro alla confezione. Un po' più di etichetta.
Altra inchiesta: il pane italiano non è più buono come una volta, esattamente come il compatinico. Il nostro alimento principe è coinvolto nel generale peggioramento della qualità dei cibi. Cattivo come il pane.
Gli itinerari. Passeggiate sull'argine del fiume, in riva al lago e nel cuore della campagna. Il Po, il Trasimeno, i Castelli Romani.
I viaggi. Discosette idee per tutte le tasche: dalle Svalbard al Nepal. Un'estate oltre il partito.
La curiosità. Quando i pretoli della curia volevano scomunicare la bevanda nera: divieto di un caffè.
La riscoperta. Piccola storia di una grande spezia: lo zafferano. Oro d'abruzzo.
Come ogni mese, consigli, indirizzi, specialità, ricette, testi, libri e altro bonà.